

A Lugano una prima cantonale: una domanda di costruzione per un nido su uno stabile privato

Anche i rondoni fanno primavera

La loro presenza è spesso malvista e dissuasiva, eppure – oltre a essere una specie protetta – si tratta di uccelli molto utili per l'ecosistema, golosi anche di fastidiosi insetti

di Dino Stevanovic

Il suo nome scientifico è 'Apus melba', ma comunemente è noto come rondone maggiore. Si tratta di una specie autoctona alle nostre latitudini e protetta dalla Confederazione, protagonista di una domanda di costruzione che rappresenta un caso a livello cantonale: è in pubblicazione fino al 29 aprile la richiesta di allestire quattro cassoni per la nidificazione di questi uccelli su uno stabile privato in via Molinazzo a Cassarate. «Si tratta di una prima per quanto ne so io» ci dice **Roberto Lardelli**, presidente di Ficedula, associazione per lo studio e la conservazione degli uccelli della Svizzera italiana. «I proprietari in questione – racconta – hanno segnalato un problema: da qualche anno le tapparelle del loro stabile sono state prese a dimora da una piccola colonia di rondoni maggiori». Un caso simile in realtà era già venuto a galla diversi anni fa nel Mendrisiotto, ma in quel caso il privato fu tutt'altro che ben disposto alla collaborazione con le autorità: da qui l'unicità luganese.

Quanto grande sia lo stormo che popola gli esterni del palazzo di uffici non è facilmente decretabile: il numero degli uccelli è stato stimato in una ventina («dieci coppie») in base alle tracce che hanno lasciato. Durante il periodo riproduttivo ogni coppia si crea un nido – in questo caso ricavato tra le tapparelle –, causando però alcuni fastidi legati al rumore e alla sporcizia. «È una specie protetta – ricorda Lardelli –, la cui conservazione è prioritaria per la Confederazione». Oltre a essere a rischio, l'importanza della specie risiede anche nel fatto che la popolazione presente in Svizzera rappresenta una percentuale significativa di quella globale. Sono pertanto in preparazione dei piani d'azione nazionale, esecutivamente affidati ai Cantoni.

È aumentata da una trentina d'anni la sensibilità in Ticino, il modello cui aspirare? 'Zurigo'.

«In situazioni come quella di Lugano – valuta l'esperto – bisogna tenere conto delle difficoltà con cui si trova confrontato il privato, che ha a che fare con una

specie sì importante ma che crea qualche problema». Lardelli ci spiega che in qualità di presidente dell'associazione cantonale di ornitologia viene sollecitato spesso per sopralluoghi che hanno lo scopo di individuare la specie a cui appartengono determinati uccelli che popolano strutture urbane. Nei casi, come quello di via Molinazzo, in cui viene riscontrata un'effettiva presenza problematica, si cerca di trovare una soluzione alternativa, come la costruzione di nidi artificiali. La protezione di specie protette come il rondone maggiore altrove in Svizzera è più sistematica, ci spiega Lardelli. «A Zurigo – ad esempio –, il regolamento comunale prevede che, in caso di demolizione, il proprietario si debba impegnare a garantire che sia costruito lo stesso numero di nidi distrutti. Esiste anche un funzionario comunale che controlla questi aspetti». In Ticino una figura del genere non esiste, ma «è ipotizzabile che ci possa essere in futuro un biologo, magari che lavori a tempo parziale e sia incaricato per tali scopi».

I rondoni maggiori non sono però solo rumore e sporcizia. «Avere in città una specie come questa ha diversi lati utili – sottolinea Lardelli, spiegando come mai è importante che non siano cacciati –, si nutrono di grossi insetti volanti, fra cui alcuni fastidiosi per l'uomo, come gli eterotteri». E malgrado il nome, questi uccelli non sono imparentati con le rondini: assomigliano piuttosto al Martin pescatore. Si nutrono di plancton aereo e vivono in Svizzera durante la bella stagione. Verso fine settembre iniziano a migrare alla volta dell'Africa e una loro particolarità è che passano la maggior parte del tempo in volo, azione che compiono anche durante il sonno o l'accoppiamento. Animali affascinanti, che in Ticino sono tutelati sulla base di un inventario cantonale allestito qualche anno fa dall'Ufficio per la natura e il paesaggio, che viene consultato ogni qualvolta che viene depositata una domanda di costruzione. «Se si riscontra che essa ha a che vedere con i luoghi di riproduzione del rondone – spiega Lardelli –, si interviene, segnalandolo». Questa procedura non è però quella che è avvenuta anche nel caso di Lugano. «La colonia non era nota, perché si è insediata successivamente alla redazione dell'inventario». L'unicità dell'istanza sta anche nella sensibilità dimostrata dai proprietari a trovare una soluzione costruttiva, un iter che il nostro interlocutore si augura sia preso a modello anche da altri cittadini, «per il bene della collettività».



In alto, l'esemplare di cassone che verrà posato



Nei cieli svizzeri tra aprile e settembre